

La libertà si avvicina anche per noi

È difficile raccontare quale profonda impressione e quali sentimenti ha suscitato in tutto il paese il comunicato di Capodanno del comando dell'esercito rosso, che annuncia la disfatta degli eserciti tedeschi sotto Stalingrado e sul Don. Ci riferiscono che nelle fabbriche e nei rioni popolari vi sono state scene di entusiasmo commoventi. Vecchi operai si abbracciavano con le lacrime agli occhi e dicevano: « La libertà si avvicina anche per noi! ». Fra tutti coloro che si intendono di cose militari e hanno seguito con attenzione il corso delle operazioni in Russia, l'opinione è una sola. I russi hanno riportato sull'esercito tedesco una delle più grandi vittorie della guerra attuale. Il cinquanta per cento di ciò che i tedeschi avevano conquistato da maggio in poi, e conquistato a prezzo di sacrifici incredibili, è oramai perduto. Non può tardare il momento che gli eserciti di Hitler dovranno abbandonare il Caucaso in tutta fretta, se non vogliono subire la sorte delle unità che erano davanti a Stalingrado e sono ora accerchiate, o la sorte delle unità che erano a Velikie Luki, le quali sono state completamente distrutte. Questa vittoria arrovescia completamente il quadro della guerra sul fronte orientale, quale ce lo hanno dato i fascisti per alcuni mesi. Hitler non solo non ha ottenuto su quel fronte nessun successo decisivo, ma è stato dissanguato e ora una catastrofe lo minaccia. La prospettiva di una clamorosa disfatta della Germania in Russia diventa oggi sicura. E siccome il fronte russo è il fronte decisivo della guerra, quello dove l'Asse ha concentrato la enorme maggioranza delle sue forze, è la sconfitta di Hitler che si delinea e si annuncia. Ieri Hitler ha fatto

sentire la sua voce, del resto, e l'unica cosa interessante che ha saputo dire è che la Germania nazionalsocialista non ha l'intenzione di capitolare. A questo punto è ridotto il bandito, il ciarlatano che dieci volte già aveva dato la guerra come vinta dai tedeschi. Quanto al non capitolare, però, bisognerà ancora sentire che cosa ne pensa il popolo tedesco, che è ben difficile sia disposto a seguire sino alla catastrofe il regime vergognoso di Hitler.

La nuova, clamorosa vittoria dell'esercito rosso pone davanti a tutti con più urgenza i problemi del nostro paese. È chiaro che non c'è tempo da perdere. Hitler ha annunciato il suo proposito di raccogliere nuovamente tutte le forze: sua e dei suoi vassalli per organizzare la resistenza della disperazione. Guai a noi se permettiamo che Mussolini, servo di Hitler, ci costringa a continuare a dare il nostro sangue, i nostri beni, le nostre ricchezze, la nostra esistenza stessa, per l'imperialismo tedesco. È ora di farla finita. Il governo fascista ha fallito. L'alleanza tedesca che esso ha imposto al paese ci trascina ad un disastro. Oramai non vi è chi non lo capisca. Si muovano dunque, per far cambiare strada al paese e salvarlo tutti coloro che hanno un'autorità e non hanno perduto il senso della loro responsabilità di fronte alla nazione. E il popolo, le masse della popolazione che respingono con orrore la continuazione della guerra: gli operai, i contadini, gli impiegati, i giovani, impegnino a fondo e subito la battaglia per cacciare il governo di Mussolini e imporre la pace. Se saremo decisi, la lotta sarà corta. Il governo che tradisce i nostri interessi sarà travolto. La libertà, il benessere e la pace torneranno a regnare tra di noi.

2 gennaio 1943

*Lettere di un operaio della Fiat. I compagni russi ci indicano
ancora una volta il giusto cammino **

Compagni operai che mi ascoltate, voi pensate che cosa vuol dire per noi l'avanzata vittoriosa dell'esercito sovietico? Ho parlato con decine di compagni, questa settimana. Li ho trovati tutti esultanti, con gli occhi lucidi per la gioia, con un sorriso di trionfo sulle labbra. Dunque, ancora una volta non era vero niente quello che dicevano i fascisti, che i russi fossero ridotti a non potersi